

Messaggio

numero

6812

data

12 giugno 2013

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:

- **24 settembre 2012 presentata da Marco Chiesa per il gruppo UDC “Priorità ai disoccupati: siete o non siete dalla loro parte?”;**
- **29 gennaio 2013 presentata da Michela Delcò Petralli e Sergio Savoia per il gruppo dei Verdi “Preferenza ai residenti disoccupati”;**
- **13 febbraio 2012 presentata da Michele Foletti e cofirmatari per il gruppo della Lega dei ticinesi “Incentivare l’uso del trasporto pubblico anche tra i frontalieri”**

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

le mozioni in oggetto evidenziano una chiara preoccupazione in relazione agli impatti del frontalierato sul mercato del lavoro ticinese, preoccupazione che è condivisa dal Consiglio di Stato. In questo contesto, appare evidente che l’entrata in vigore dell’Accordo sulla libera circolazione delle persone con l’Unione europea sta mettendo sotto pressione il mercato del lavoro del nostro Cantone, sempre più confrontato con un afflusso esteso di lavoratori frontalieri in diversi settori economici e questo in presenza di tassi di disoccupazione locale rilevanti.

Su questi aspetti, e sui fenomeni ad essi collegati, il Consiglio di Stato ha avuto modo di esprimersi in più occasioni, anche in risposta a diversi atti parlamentari e prendendo posizione verso la Confederazione. La lotta alle distorsioni del mercato del lavoro e il sostegno all’occupazione rimangono una priorità dell’Autorità cantonale, in ciò coadiuvata dalla Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone. Poiché nel quadro giuridico degli Accordi bilaterali con l’Unione europea i margini di manovra del Cantone non sono infiniti, occorrono sia un’applicazione efficace e coerente di tutti gli strumenti disponibili per sostenere lo sviluppo equilibrato del mercato del lavoro sia un affinamento costante delle misure d’intervento.

Con i tre atti parlamentari indicati a margine, si chiede di elaborare un quadro normativo che favorisca l’assunzione, da parte dell’Amministrazione cantonale, dei disoccupati locali regolarmente iscritti ai diversi uffici di collocamento e che percepiscono le indennità di disoccupazione. Oltre a ciò si chiede che il Consiglio di Stato pretenda dall’Amministrazione cantonale, dagli enti autonomi con personalità giuridica di diritto pubblico e dagli enti sussidiati, che essi svolgano una sistematica verifica, prima di richiedere un nuovo permesso di lavoro per frontalieri, dei profili dei disoccupati iscritti agli uffici regionali di collocamento, che a parità di competenze, devono avere la priorità nell’assunzione. Quale modello di riferimento viene preso ad esempio il Canton Ginevra il

quale, toccato in modo simile al nostro Cantone da un tasso di disoccupazione assai elevato e con un'analogia pressione sul mercato del lavoro locale proveniente dai lavoratori frontalieri, ha adottato delle disposizioni riguardanti le procedure di assunzione dei dipendenti pubblici che danno una chiara preferenza ai disoccupati.

I. L'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA NEL CANTON GINEVRA

La direttiva del Canton Ginevra evocata dai primi due atti parlamentari qui in discussione (mozioni dei deputati Chiesa e Savoia), ma che darebbe una risposta parziale anche al terzo atto (mozione del deputato Foletti) è stata oggetto d'analisi da parte dei servizi cantonali che hanno potuto fare delle verifiche con i colleghi ginevrini sul funzionamento della stessa, accertando che la medesima viene applicata e funziona. Le informazioni, peraltro riportate di recente sulla stampa ticinese, attestano che questa direttiva ha permesso di integrare circa 200 disoccupati in particolare negli ambiti amministrativi e nei trasporti. Diversa è la situazione nel settore sanitario, che vede un numero molto basso di iscritti alla disoccupazione. In questo caso il Canton Ginevra si trova costretto a occupare personale non residente per poter far fronte alle proprie necessità di organico.

La normativa ginevrina non è comunque intesa quale misura per evitare l'assunzione di frontalieri (in quanto questo sarebbe contrario agli Accordi bilaterali sottoscritti dalla Svizzera con l'Unione europea), bensì come misura proattiva a favore di un rapido collocamento delle persone iscritte agli uffici del lavoro. In questo senso, siccome il Canton Ticino soffre di un tasso di disoccupazione più elevato rispetto alla media svizzera, diventava interessante verificarne l'applicabilità nel nostro contesto.

Nel contempo si è potuto anche verificare la direttiva ginevrina rispetto alle basi legali che regolano il rapporto d'impiego del personale del Canton Ginevra rilevando alcuni aspetti interessanti sui quali risulta opportuno fare qualche breve accenno.

La legge sul personale del Canton Ginevra (LPAC)¹ è, diversamente dalla nostra Legge sull'ordinamento dei dipendenti dello Stato e dei docenti (LORD), una legge quadro molto generale, che delega molte questioni riguardanti il rapporto d'impiego al Consiglio di Stato. Le disposizioni più dettagliate sono pertanto da ricercare nel Regolamento di applicazione alla suddetta legge (RPAC)².

La LPAC regola il rapporto d'impiego non solo dei funzionari e dei docenti, ma si estende anche a numerose aziende del settore sanitario e sociale. Il Parlamento ginevrino lascia al Consiglio di Stato e alle altre autorità di nomina un'ampia latitudine di intervento che non trova riscontro nel nostro ordinamento; conferisce inoltre a queste autorità di nomina la facoltà di delegare l'assunzione e la nomina ad istanze inferiori. Non esiste in particolare l'obbligo di mettere i posti vacanti a concorso, ma unicamente un obbligo di iscrizione dei posti vacanti all'interno dell'amministrazione oppure la possibilità di pubblicare detta lista all'esterno.

Essendo date ampie deleghe alle istanze inferiori, la procedura ginevrina doveva giocoforza porre degli obblighi o, se del caso, delle raccomandazioni alle istanze che hanno ricevuto queste deleghe. In Ticino tale delega alle istanze inferiori non esiste.

¹ Loi générale relative au personnel de l'administration cantonale, du pouvoir judiciaire et des établissements publics médicaux du 5 décembre 1997 (LPAC)

² Règlement d'application de la loi générale relative au personnel de l'administration cantonale, du pouvoir judiciaire et des établissements publics médicaux du 24 février 1999 (RPAC)

II. LA NORMATIVA SUL RAPPORTO D'IMPIEGO SECONDO LA LORD

In Ticino l'assunzione avviene per principio in seguito a pubblico concorso (art. 12 cpv.1 LORD). L'autorità di nomina dispone comunque di un ampio potere di apprezzamento che le consente già ora, con le regole attuali, di favorire, a parità di copertura dei requisiti esposti nel bando, l'assunzione di una persona senza lavoro (sia iscritta agli uffici del lavoro, sia non iscritta) rispetto ad un altro candidato.

La LORD, all'art. 8, regola i presupposti per la nomina (che valgono anche per l'incarico). I disposti di questo articolo di Legge fanno sì che l'assunzione di frontalieri sia un fenomeno abbastanza limitato. Infatti presso l'Amministrazione cantonale su circa 5'000 funzionari, sono attivi attualmente 119 frontalieri, principalmente nell'ambito delle cure infermieristiche o mediche presso l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (sia servizio stazionario che esterno per un totale di 91.95 unità a tempo pieno). In quest'ultima realtà si fa sentire una evidente mancanza di personale qualificato locale (come riferito nella risposta del Consiglio di Stato all'interrogazione n. 198.12 del 7 agosto 2012 presentata dal deputato Massimiliano Robbiani). Analogamente al Canton Ginevra, i disoccupati iscritti agli Uffici competenti, provenienti dal settore sanitario, sono in numero ridotto.

Per i docenti, la presenza di frontalieri equivale a 77.5 unità a tempo pieno.

I dati riportati in questo paragrafo sono riferiti al 31.12.2012.

Per quanto concerne i contratti per personale ausiliario, allo stesso modo è possibile dare una preferenza, sempre a parità di copertura dei requisiti, a persone disoccupate.

In questo senso, contestualmente al consolidamento di numerosi ausiliari avvenuto con il 1. gennaio 2013, il Consiglio di Stato ha stabilito in modo esplicito (mediante una Nota a protocollo che ha carattere vincolante per l'Amministrazione) la regola che l'eventuale accensione di nuovi contratti di ausiliario debba avvenire solamente dopo aver coinvolto gli Uffici regionali di collocamento (URC) e che si debba dare precedenza a persone senza occupazione.

III. LA MESSA IN ATTO DELLE PROCEDURE GINEVRINE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DEL CANTONE TICINO

Il modello ginevrino non può essere semplicemente mutuato tale e quale alla nostra realtà a causa delle differenze di ordine legislativo che reggono i due ordinamenti sull'impiego pubblico. Ci si può invece ispirare al modello ginevrino applicandone, per similitudine, gli intendimenti e calandoli nel nostro ordinamento.

Per quanto concerne pertanto l'impostazione di una direttiva simile nel contesto delle assunzioni presso l'Amministrazione cantonale, si può pianificarne la formalizzazione, senza dover ricorrere a modifiche di basi legali formali.

La procedura di assunzione attuale si compone, in estrema sintesi, dei seguenti passi procedurali: in presenza di un posto vacante si pubblica un concorso dapprima interno (al fine di favorire la mobilità interna) e successivamente esterno; il funzionario dirigente effettua la procedura di selezione e produce un preavviso all'indirizzo del Consiglio di Stato, che decide chi assumere.

L'ipotesi di adozione del modello ginevrino potrebbe avvenire nel modo seguente: prima di pubblicare un concorso pubblico esterno viene trasmesso il profilo cercato all'URC che, come già per il personale ausiliario, trasmetterebbe al funzionario dirigente, in tempi rapidissimi, i curricula ritenuti idonei affinché possa operare la selezione. Terminata con

successo la fase di selezione, la procedura di assunzione verrebbe portata a termine con la proposta all'attenzione del Consiglio di Stato di procedere con una nomina diretta senza concorso secondo l'art.12 cpv. 4 LORD. Infatti in tal caso non avrebbe senso pubblicare ugualmente il concorso sapendo già chi è il candidato prescelto tra quelli proposti dall'URC. Qualora invece la selezione si rivelasse infruttuosa, il funzionario dirigente farebbe richiesta di pubblicare il concorso esterno e la procedura continuerebbe secondo le regole classiche.

Il punto positivo di questa proposta di modifica procedurale sarebbe la reale garanzia di analisi approfondita sulle candidature dei disoccupati. A livello di tempistica, la procedura si rivela abbastanza neutra in quanto la necessità di assumere un nuovo collaboratore o di sostituirla è conosciuta con un certo anticipo, oggi allungato pure dall'entrata in servizio 3 mesi dopo la partenza dell'uscente (vedi misure definite dal Gran Consiglio nell'ambito del Preventivo 2013). L'allungamento della procedura di selezione non appare pertanto un ostacolo.

Gli unici argomenti che potrebbero ostare all'adozione di questa procedura sono i seguenti:

utilizzo potenzialmente esteso della nomina senza concorso sulla quale c'è particolare attenzione da parte della Commissione della gestione, che chiede di essere informata sui singoli casi, giusta l'art. 12 cpv. 4 LORD introdotto dal Gran Consiglio con l'ultima modifica parziale della LORD (entrata in vigore lo scorso 1. Agosto):

In casi eccezionali l'autorità di nomina può prescindere dalla pubblicazione del concorso e procedere direttamente all'assunzione, ma ne deve dare una volta all'anno informazione alla Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio;

- disparità di trattamento tra persone iscritte come disoccupate agli uffici competenti (verrebbero privilegiate) e persone con occupazione oppure senza occupazione ma non iscritti agli uffici regionali di collocamento, per l'accesso ai posti pubblici, resa ancora più evidente perché di fatto verrebbe a cadere la possibilità di ricorso da parte dei non assunti al Tribunale amministrativo cantonale (TRAM).

Una misura, tuttavia, perde il suo carattere discriminatorio - diretto o indiretto - quando è obiettivamente giustificata e la prassi si fonda a tal riguardo sulla valutazione degli interessi in gioco in base al principio della proporzionalità: in questo senso, si ammette ad esempio che una misura non è (più) discriminatoria quando persegue obiettivi di politica sociale o quando è dettata da ragioni legate alla congiuntura economica.

Il Consiglio di Stato, qualora il Gran Consiglio fosse disponibile a estendere la possibilità di utilizzare il concetto di eccezionalità per derogare alle regole del concorso, è quindi favorevole a concretizzare questo intendimento, avvalendosi anche dell'esperienza pratica che nei prossimi mesi verrà acquisita con la messa in funzione delle regole, evocate al capitolo II, riguardanti i nuovi contratti di ausiliari e aiuti straordinari.

IV. PROCEDURA RIGUARDANTE NUOVI PERMESSI DI LAVORO PER PERSONALE STRANIERO NON RESIDENTE

Per quanto concerne il personale amministrativo, raramente vengono richiesti nuovi permessi di lavoro, in quanto le assunzioni vengono perlopiù effettuate scegliendo persone residenti o detentrici di permessi di lavoro validi.

Per quanto invece concerne l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale, questo è stato necessario in quanto il mercato locale non sempre fornisce i profili adatti. Va precisato che l'Amministrazione cantonale si trova ad operare in un mercato assai saturo. Molte persone che terminano la loro formazione presso le istituzioni formative svizzere, e che potrebbero pertanto entrare in linea di conto per essere assunte presso l'ente pubblico, preferiscono trovare impiego nelle cliniche private, che offrono condizioni contrattuali più attrattive.

Una disposizione, come quella descritta nei capitoli precedenti, atta a favorire l'impiego dei disoccupati, non dovrebbe porre pertanto particolari problemi alla sua messa in opera. Solamente qualora non si potesse trovare i profili adeguati presso gli URC, verrebbero avviate le pratiche per la richiesta di un nuovo permesso di lavoro.

V. INCENTIVARE L'USO DEI TRASPORTI PUBBLICI

Con il terzo atto parlamentare oggetto di questo rapporto (mozione Foletti) si propone, tra l'altro, di incentivare l'uso del trasporto pubblico anche tra i frontalieri, in particolare privilegiando, nel caso fosse indispensabile assumere un lavoratore frontaliere, chi fa uso di mezzi pubblici o adotta soluzioni come il car pooling.

Questo Consiglio si sta adoperando per sviluppare anche la rete e i servizi di trasporto pubblico transfrontaliero. Diversi progetti già sono stati attuati (ad esempio il prolungamento del servizio ferroviario regionale fino ad Albate Camerlata, l'introduzione di collegamenti con Milano, la promozione di progetti di mobilità aziendale) e altri sono in fase di realizzazione (ad esempio il nuovo collegamento Mendrisio-Varese/Malpensa e le nuove stazioni di Mendrisio S. Martino e Stabio). Si sostiene pure un potenziamento mirato degli impianti P+R. Ci auguriamo che questi sforzi consentano di offrire un servizio di buona qualità tale da contribuire a contenere il flusso degli autoveicoli che quotidianamente varcano la frontiera.

A complemento di ciò, auspichiamo che, attraverso il progetto di mobilità aziendale da noi attivato nel 2007, le aziende introducano incentivi per favorire altre modalità di trasporto quali il car pooling o navette aziendali. A fine del 2012 9 aziende avevano già introdotto un Piano di mobilità che contempla l'attuazione di varie misure di mobilità aziendale e 34 aziende avevano introdotto almeno una misura. Tra queste vi sono essenzialmente aziende del settore privato che finanziano totalmente navette, anche transfrontaliere, per i propri dipendenti e versano degli incentivi per i propri collaboratori che condividono il mezzo privato.

Una considerazione particolare nel caso di nuove assunzioni per chi usa i mezzi pubblici o condivide l'autovettura è opportuna ma non può essere imposta "d'ufficio" ai frontalieri per ragioni di principio (libera scelta del mezzo di trasporto, non discriminazione); inoltre sarebbe comunque oggettivamente di ben difficile applicazione pratica dal punto di vista dei controlli.

VI. CONTROLLO DEL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI

La Mozione Foletti del 13 febbraio 2012 suggerisce di nominare una Commissione di controllo per verificare lo svolgimento corretto delle procedure di assunzione rispettose di quanto indicato al punto IV. Il Consiglio di Stato, invece di nominare l'ennesima commissione ad-hoc, propone di affidare queste verifiche al Controllo cantonale delle finanze con frequenze da definire.

VII. PRIVILEGIARE ACQUISTI DI PRODOTTI FABBRICATI IN TICINO DA AZIENDE CHE IMPIEGANO IN PREVALENZA MANODOPERA INDIGENA

La Mozione Foletti suggerisce di privilegiare per i suoi acquisti le aziende dove i dipendenti residenti non sono inferiori al 75%; in caso contrario il fornitore deve dimostrare di avere un concetto di mobilità aziendale certificato dal Dipartimento del territorio.

Il Consiglio di Stato, preso atto della legislazione in vigore, ritiene che questo criterio di valenza prettamente economica, è lesivo dei principi insiti nella Legge sul mercato interno (articoli 3 e 5), discriminando imprese che, seppur domiciliate o aventi sede in Svizzera, fanno capo a personale frontaliero.

Precisiamo pure che sul tema degli appalti pubblici legati a ditte con personale frontaliero, il Consiglio di Stato si è già chinato rispondendo alla mozione di M. Ortelli del 16 aprile 2012 "Appalti pubblici: favorire le aziende che assumono residenti" e osservando in particolare quanto segue: *"Come chiarito dal Consiglio federale un criterio di aggiudicazione che privilegi imprese con lavoratori locali per rapporto a quelle che assumono un maggior numero di frontalieri viola il principio della parità di trattamento tra offerenti nazionali ed esteri, sancito nell'Accordo OMC sugli appalti pubblici (RS 0.632.231.422), nell'accordo del 21 giugno 1999 tra la Confederazione Svizzera e la Comunità Europea su alcuni aspetti relativi agli appalti pubblici (RS 0.172.052.68), negli accordi di libero scambio con altri partners e nella LAPub.*

I criteri di aggiudicazione devono in effetti riferirsi alla prestazione richiesta e non possono contenere alcun elemento estraneo motivato da ragioni strutturali, regionali o di politica fiscale."

Il contesto giuridico attuale federale impedisce quindi l'implementazione sistematica regolata di una prassi come quella suggerita.

VIII. ENTI DI DIRITTO PUBBLICO E/O ENTI SUSSIDIATI

Per quanto concerne gli enti di diritto pubblico non sussidiati, essendo i medesimi del tutto autonomi e non soggetti alla LORD, il Governo non dispone della facoltà di imporre delle regole riguardanti le priorità di assunzione. Ciononostante, il Consiglio di Stato si farà parte attiva presso detti enti per proporre loro l'adozione di regole simili nei loro ambiti di competenza, così come descritto nelle Linee Direttive 2012-2015, Capitolo 2.3 "Sicurezza e coesione in evoluzione", paragrafo 3.2. "Responsabilità sociale delle imprese e del singolo individuo" (gennaio 2012).

Analogamente si procederà per quanto concerne gli enti sussidiati.

Ci preme sottolineare che per le aziende che seguono questa prassi, ciò potrebbe anche tradursi in un eventuale beneficio finanziario, poiché il datore di lavoro che assume persone iscritte agli URC può accedere alle diverse misure di sostegno e rilancio dell'occupazione già oggi previste dalla LADI e/o dalla LRilocc (come per es. il periodo di pratica professionale; l'assegno d'introduzione; gli incentivi finanziari all'assunzione (presa a carico degli oneri sociali per 24 mesi)); i bonus d'inserimento in azienda o il sussidio per l'assunzione di disoccupati problematici (presa a carico parziale del salario -max. 60%- per i primi 12 mesi; ecc.).

IX. CONCLUSIONI

Il Consiglio di Stato condivide gli intendimenti delle mozioni che vogliono dare una preferenza all'assunzione ai disoccupati locali, beninteso solamente allorquando i requisiti posti siano soddisfatti. Le misure da porre in atto possono essere quelle indicate in precedenza e le medesime non sono da considerarsi lesive degli Accordi bilaterali che la Svizzera ha sottoscritto con l'Unione europea.

Il Consiglio di Stato, approvando l'intento di due delle mozioni presentate e rispondendo parzialmente alla terza specificatamente per quanto attiene alla problematica dell'assunzione di disoccupati e avendo in gran parte già messo in atto dei provvedimenti compatibili con le stesse, ne propone l'adozione al Gran Consiglio, nella misura in cui il Legislativo è disposto a concedere con maggior larghezza la facoltà di nominare funzionari senza concorso.

Il contesto legislativo federale attuale non permette infine una discriminazione delle aziende in base alla presenza o meno di frontalieri nel loro organico e in base alla politica di mobilità aziendale promossa dalle stesse. In questo senso le proposte contenute nella Mozione Foletti del 13 febbraio 2012 non sono applicabili.

Vogliate accogliere, signor Presidente, signore e signori Deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli

Il Cancelliere, G. Gianella

Annesse:

- Mozione 24 settembre 2012
- Mozione 29 gennaio 2013
- Mozione 13 febbraio 2012

MOZIONE

Priorità ai disoccupati: siete o non siete dalla loro parte?

del 24 settembre 2012

Il nostro Cantone soffre di una disoccupazione superiore alla media nazionale. I disoccupati registrati a maggio 2012 erano 6'339, pari al 4,3%, e le persone in cerca di impiego registrate erano ben 9'660.

Il recente studio dal titolo "*Libera circolazione: gioie o dolori?*" condotto dai ricercatori dell'ufficio di statistica cantonale, ha inoltre permesso di mettere in evidenza gli effetti negativi della libera circolazione delle persone e dell'abolizione della priorità d'impiego ai lavoratori indigeni sul nostro Cantone. In particolare per quanto attiene alla perdita di posti di lavoro e di contrazione dei salari.

Il ruolo dello Stato nelle politiche volte a combattere la disoccupazione è di fondamentale importanza. L'esempio poi che esso può e deve mostrare nell'ambito delle proprie assunzioni è certo un atto di responsabilità sociale e una chiara richiesta dei nostri cittadini, troppe volte frustrati dal fatto o dalla sensazione che i posti di lavoro disponibili vadano appannaggio di frontalieri.

Lo Stato deve dunque, a nostro avviso, confermare la sua ferrea volontà di conciliare la sua politica volta a rilanciare l'occupazione nel nostro Cantone e la lotta contro la disoccupazione locale. Per quanto attiene a questo secondo importante punto, la disoccupazione degli svizzeri e dei residenti, troppo spesso si ha la netta convinzione che vi sia un'eccessiva passività e ben poca intraprendenza da parte delle autorità cantonali, al fine di contrastare l'esplosione del frontalierato. La classica stucchevole risposta, da sempre utilizzata per giustificare questo immobilismo a chi richiede un intervento in tal senso, è che non vi sono margini di manovra per favorire i disoccupati locali a causa degli accordi sulla libera circolazione delle persone.

Questo paravento non regge più guardando, per esempio, a quanto messo in atto con grande e apprezzabile decisione dal Canton Ginevra. Un Cantone colpito in tutto e per tutto dalle stesse problematiche del Ticino che tuttavia, con coraggio politico, per correre saggiamente ai ripari ha emanato una chiara direttiva trasversale per quanto riguarda la modalità di ricerca di personale e d'assunzione nei posti di lavoro pubblici disponibili. La direttiva indica dunque la procedura di assunzione di collaboratrici e collaboratori in seno all'amministrazione pubblica e la relativa collaborazione con l'ufficio cantonale del lavoro. Essa inoltre precisa le esigenze richieste per presentare delle domande di nuove autorizzazioni di lavoro, come pure la composizione e la missione della commissione specialistica tripartita, incaricata di esaminare le candidature di stranieri non titolari di permessi di soggiorno o di lavoro validi, al momento della loro possibile assunzione presso l'amministrazione cantonale. Da circa un anno dunque i lavoratori locali godono della priorità d'assunzione, a parità di competenze, rispetto ai lavoratori frontalieri. Una priorità che solo sei mesi dopo, nel dicembre 2011, il Consiglio di Stato ginevrino ha deciso di estendere a tutti gli enti pubblici autonomi.

Senza entrare nei dettagli della direttiva, che riteniamo tuttavia di allegare a questo atto parlamentare, il gruppo UDC richiede con forza all'Esecutivo ticinese l'immediata elaborazione di un quadro normativo che favorisca l'assunzione dei disoccupati locali regolarmente iscritti ai diversi uffici regionali di collocamento e che percepiscono le indennità disoccupazione del nostro Paese. A nostro avviso il Governo deve pretendere dai suoi servizi, da tutti gli enti autonomi con personalità giuridica di diritto pubblico e da quelli in qualche modo sussidiati dal Cantone, che essi svolgano una sistematica verifica, prima di poter richiedere un nuovo permesso di lavoro per frontalieri, dei profili dei disoccupati iscritti agli uffici regionali di collocamento e che diano la priorità d'assunzione, a parità di competenze, a quest'ultimi.

L'esperienza ginevrina dimostra l'incontestabile possibilità di andare nella direzione indicata da questa mozione, che evidentemente ne riprende integralmente lo spirito. È necessario, secondo il Gruppo UDC, immediatamente istituire un nuovo caposaldo del sostegno all'occupazione locale e al rapido reinserimento dei disoccupati, evitando che queste persone debbano ricorrere all'assistenza al termine del periodo di copertura, magari mentre dei posti di lavoro pubblici o parapubblici vengono assegnati a frontalieri.

Questa impostazione permetterebbe inoltre allo Stato di mostrare l'esempio riguardo all'impiego di lavoratori locali anche agli attori privati presenti sul territorio, auspicando che lo stesso sia seguito da tutti gli attori economici cantonali.

Per il Gruppo UDC:

Marco Chiesa

Del Don - Filippini - Mellini - Pinoja

MOZIONE

Preferenza ai residenti disoccupati

del 29 gennaio 2013

Per le assunzioni di personale nel settore pubblico il Canton Ginevra ha imposto una corsia preferenziale per i disoccupati. Ogni volta che lo Stato cerca un nuovo dipendente deve passare dall'Ufficio del lavoro. Solo se non si trovano i profili adatti tra i disoccupati il concorso viene aperto ad altri candidati.

L'ordinanza sta dando i suoi primi frutti. In pochi mesi, l'Ufficio del lavoro è riuscito infatti a trovare lavoro a 200 disoccupati. Il direttore dell'Ufficio cantonale del lavoro, Patrick Schmied, così si esprime:

Il nostro Cantone - dice - "è un datore di lavoro che ha fissato nuove regole. Vuole dare l'esempio e fare la sua parte nella lotta alla disoccupazione". Schmied spiega che il sistema viene applicato oggi in ogni settore dello Stato: "Abbiamo iniziato con l'amministrazione, poi il governo ha esteso l'invito a trasporti pubblici, servizi industriali, aeroporto, ospedali, università, scuola... Funziona, perché offriamo candidati interessanti e siamo rapidi". I migliori risultati sono stati ottenuti nel settore amministrativo e nei trasporti pubblici. Più problematico trovare personale sanitario nelle liste dei disoccupati.

(La Regione del 29 gennaio 2013)

I mozionanti chiedono che anche il Ticino si doti di un'analogha misura di lotta alla disoccupazione.

Per il Gruppo dei Verdi
Michela Delcò Petralli
Sergio Savoia

MOZIONE

Incentivare l'uso del trasporto pubblico anche tra i frontalieri

del 13 febbraio 2012

1. Situazione

La mobilità individuale transfrontaliera ha delle ripercussioni assolutamente importanti sullo sviluppo economico del nostro Cantone e sulla salute pubblica dei cittadini.

Prova ne è che il Consiglio di Stato nel rapporto al Gran Consiglio sulle Linee direttive 2012-2015 ha più volte sottolineato questi aspetti:

al punto 1.2 Dimensioni della mobilità scrive:

L'ALCP (accordo di libera circolazione delle persone) implica un probabile sviluppo della mobilità transfrontaliera, con conseguenti problemi di traffico e d'impatto ambientale.

al punto 3.2 Crescita economica scrive:

Alcune strategie andranno sviluppate di concerto con la Confederazione e richiederanno al nostro Cantone la capacità di essere unito e credibile nelle discussioni con Berna. Oltre alle questioni legate alle misure accompagnatorie all'Accordo sulla libera circolazione delle persone (cfr. punto 3.1 Mondo del lavoro), vi sono due questioni centrali:

- (...)
- *garantire una buona rete di mobilità interna e verso l'esterno (...) Occorre inoltre evitare che i problemi di mobilità di una regione, che coinvolgono più politiche e non solo quella dei trasporti, pongano un freno alla crescita economica.*

Nel capitolo sulla Politica ambientale il Consiglio di Stato rileva come nel preservare e recuperare la qualità dell'ambiente, nell'ultimo decennio sono stati compiuti importanti progressi: nel settore della protezione dell'aria è stato possibile ridurre le emissioni di diverse sostanze inquinanti le cui concentrazioni sono rientrate nei limiti di legge (anidride solforosa, monossido di carbonio). Per altre sostanze (ossidi di azoto, polveri sottili, ozono) questo processo è tuttora in atto e necessita di ulteriori sforzi.

Dall'ultimo rapporto dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) si rileva che la principale fonte di rumore è il traffico. Il rumore ha effetti sulla salute, spesso sottovalutati, sia a livello psichico (malessere, stress, disturbi della comunicazione del sonno) sia a livello fisico (disturbi uditivi, ipertensione).

Governo e Parlamento, coscienti di questa situazione, hanno profuso numerosi sforzi nel migliorare la rete di trasporti pubblici, nel promuovere l'uso di questi mezzi e nel finanziarne lo sviluppo. Nel mese di novembre del 2011 il Gran Consiglio ha stanziato un credito quadro di 292,2 milioni di franchi, di cui 232 milioni a carico del Cantone, per il finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2012-2015, mentre in gennaio ha votato un credito complessivo di fr. 2'700'000.- per il quadriennio 2012-2015 per l'attuazione dei provvedimenti per la promozione del trasporto pubblico e della mobilità aziendale previsti nell'ambito del Piano di risanamento dell'aria (PRA).

Sulla base delle simulazioni effettuate con il modello di traffico cantonale, la domanda di trasporto per l'orizzonte 2025 aumenterà del 32% rispetto al 2007. La crescita della mobilità si concentrerà sui trasporti pubblici (+110%), ma anche il traffico motorizzato individuale segnerà un incremento del 20%.

La competitività del nostro Cantone è anche legata al mantenimento di una buona mobilità interna e verso l'esterno. Purtroppo la nostra rete autostradale sta raggiungendo la saturazione. L'USTRA prevede che, a medio termine, sull'autostrada A2, nell'area tra Lugano sud e Mendrisio, si verificheranno con sempre maggior frequenza perturbazioni al traffico dovute ai limiti di capacità

raggiunti dall'asse stradale e per questo motivo sta studiando un ventaglio di possibili soluzioni strutturali da realizzare a lungo termine con la costruzione di ponti, gallerie o l'ampliamento dell'infrastruttura esistente.

A parte i costi che queste realizzazioni comporteranno, rimane comunque da risolvere il problema a corto e medio termine.

2. Problema

Secondo lo studio "La via del Ceresio" promosso dal sindacato UNIA, dal Comune di Porlezza e dalla SNLL, "il pendolare frontaliero usa quasi esclusivamente mezzi privati e raramente divide la vettura con un collega". Questa affermazione è suffragata da un sondaggio empirico svolto su un campione di 250 frontalieri provenienti dalla regione che si estende da Porlezza all'Alto Lario che ha dimostrato come il 94,96% degli intervistati utilizza l'auto privata per recarsi al lavoro.

Lo studio era volto a verificare la fattibilità di introdurre un servizio navetta lacustre tra Porlezza e Lugano, ma analizza nel suo complesso la questione della mobilità transfrontaliera.

Nelle riflessioni conclusive si giunge quindi a ipotizzare una serie di misure: "Per avere un effettivo miglioramento della mobilità, si dovrà agire contemporaneamente in diverse direzioni. In primo luogo in una prospettiva multimodale, attraverso il coordinamento tra gli orari dei battelli e della linea di bus C12, poi sensibilizzando al car sharing. La disponibilità di parcheggi di scambio sul territorio italiano, e le parallele restrizioni alla circolazione e al parcheggio nel centro di Lugano ipotizzate dal Piano della Viabilità nell'area, dovrebbero favorire una mobilità più collettiva, facilitando ad esempio la scelta del car pooling, anche tramite incentivi e disincentivi".

Se si considera che nel Canton Ticino vi sono circa 160'000 posti di lavoro e che oltre 50'000 sono occupati da lavoratori frontalieri e che questi in larga misura usano quasi esclusivamente mezzi privati, possiamo immaginarci che in alcune zone del Cantone almeno la metà del traffico stradale di chi si reca a lavorare è rappresentata da vetture che provengono da oltre frontiera. Occorre quindi intervenire in questo ambito per preservare l'economia e l'ambiente.

3. Proposta

Il Consiglio di Stato è invitato ad emanare una nuova disposizione per l'impiego all'interno dell'Amministrazione cantonale, delle UAA, degli Enti cantonali, degli Enti a beneficio di un mandato di prestazione, degli Enti sussidiati.

Tutti questi datori di lavoro dovranno applicare le medesime regole per l'assunzione di personale che necessita di un permesso di lavoro: prima di richiedere un permesso di lavoro dovranno infatti dimostrare l'impossibilità di trovare i profili richiesti tra i disoccupati iscritti presso gli Uffici regionali di collocamento.

Nel caso fosse indispensabile assumere un lavoratore frontaliero dovrà venir privilegiato chi fa uso di mezzi pubblici o adotta soluzioni come il car pooling.

La verifica dello svolgimento corretto di questa pratica sarà svolta da una Commissione apposita nominata dal Consiglio di Stato.

Se la verifica dovesse dare esito negativo (prassi non corretta) verranno presi provvedimenti sanzionatori che posso andare dalla diminuzione lineare del contributo globale, alla riveduta del contratto di prestazione.

Enti che dovranno applicare questa direttiva (lista non esaustiva):

- Ente ospedaliero cantonale
- Aziende elettrica ticinese
- Banca dello Stato
- USI
- SUPSI
- ACR
- ETT e ETL

- Società di trasporti pubblici con partecipazione maggioritaria degli enti pubblici (Confederazione + Cantone + Comuni).
- Associazioni e fondazioni con le quali è stato sottoscritto un mandato di prestazioni

Inoltre l'Amministrazione cantonale, le UAA, gli Enti cantonali, gli Enti a beneficio di un mandato di prestazione e gli Enti sussidiati dovranno privilegiare acquisti di prodotti fabbricati in Ticino da aziende che impiegano in prevalenza manodopera indigena o prodotti venduti da aziende con sede in Ticino.

Ogni fornitore dovrà inviare all'acquirente una certificazione nella quale deve figurare la percentuale di dipendenti residenti (FTE) che non deve essere inferiore al 75%. Se la percentuale è inferiore al 75% il fornitore deve dimostrare di aver applicato il piano di azione TR9.3 del PRA (Piani di mobilità per le imprese) con certificazione del DT.

Tutti gli Enti dovranno annualmente dimostrare di aver rispettato questa regola; in caso contrario verranno presi provvedimenti sanzionatori che possono andare dalla diminuzione lineare del contributo globale, alla riddiscussione del contratto di prestazione.

4. Conclusione

Queste misure sono intese a privilegiare quei prodotti e quelle imprese che hanno un impatto limitato sull'ambiente per ciò che concerne le emissioni dovute ai trasporti di merci e di persone. Si tratta di misure compatibili con le Linee direttive 2012-2015 del Consiglio di Stato, con il Piano di risanamento dell'aria, con la politica di incentivazione del trasporto pubblico e con la protezione della salute della popolazione ticinese.

Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi:

Michele Foletti

Badasci - Barra - Bignasca A. - Bignasca M. -

Caverzasio - Ferrari - Fraschina - Guerra - Minotti -

Ortelli - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Seitz